

Conclusi ieri i lavori durati tre giorni

# Confronto a Sorrento su ruolo e prospettive della scuola non statale

Componenti laiche e cattoliche impegnate nel dibattito - Ieri le relazioni di Vinciguerra e Raich - Rapporto con le istituzioni

SORRENTO — Definire, ricreare, difendere un ruolo ed una funzione per le scuole non statali. Ne hanno discusso per tre giorni, in un congresso a Sorrento, tutte le componenti storiche della scuola non statale, quella laica e in particolare quella cattolica.

Rappresentanti di scuole cattoliche, di ordini religiosi e congregazioni, di istituti gestiti da privati e da società, le associazioni che riuniscono queste scuole — l'ANISCI, la FINSI, la FIDAE, la FISM — hanno partecipato ai lavori: c'erano anche esponenti dei sindacati autonomi e confederali della scuola, rappresentanti degli enti locali, delegati di alcune amministrazioni comunali come Bologna e Pistoia.

Ieri, ultima giornata del congresso si sono avute le relazioni del professor Alberto Vinciguerra, direttore di ricerca sulla situazione della scuola non statale nei paesi europei e del compagno Marino Raich sul tema: «Condizioni e prospettive della scuola e degli enti locali». Un tema quanto mai attuale dal momento che con la legge 302, il passaggio di competenza sulla gestione della scuola non statale nei paesi europei e del compagno Marino Raich sul tema: «Condizioni e prospettive della scuola e degli enti locali».

batto, accenti toni di antitalianesimo, visioni della scuola cattolica e non statale in ascesa come ultima fortezza assediata da tutti i fronti. Quali finanziamenti deve assicurare lo Stato alla scuola non statale? E' stata avanzata una proposta: che ogni studente riceva un titolo di credito, un «buono scuola» corrispondente al costo dell'istruzione statale per l'obbligo. Il «voucher» sarebbe spendibile presso la scuola pubblica o privata prescelta dallo studente.

Altro punto fermo uscito dalla discussione di Sorrento è l'annunciazione di principio del carattere originario della libertà della scuola, già anteriore alla Costituzione e da essa riconosciuta negli articoli 33 e 34. Di questi articoli a Sorrento è stata rivendicata in vario modo la completa attuazione. Quindi l'autonomia completa di ordinamento per le scuole non statali — ha proposto ieri il prof. Miglio — e intervento dello Stato solo per gli aspetti tecnico-istituzionali; per il resto, completa libertà di programmi, di sperimentazione, di ideologia alla scuola privata.

Nonostante i tentativi di ridar forza e dignità nel corso del congresso alla tradizione liberale e radicalmente democratica della scuola non statale, è stata la più vitale. E' quella del resto che in molti casi ha costruito un rapporto di convivenza e collaborazione con

gli enti locali. Il compagno Raich ha ricordato a questo proposito, le convenzioni stipulate a Pistoia e in alcune regioni amministrative da forze politiche di sinistra con istituti del mondo cattolico. «Stupisce — ha aggiunto Raich — che nel congresso si levino tante voci contro i pericoli di un'appropriazione totale della scuola privata da parte di quella statale. Nel '46 — ha ricordato — furono proprio i cattolici e la DC a spingere verso il passaggio delle scuole agli enti locali. Se in molti di questi enti e nella società italiana sono cambiati i rapporti di forza politici nessuno vuole vedere alle organizzazioni cattoliche e alle scuole non statali (ma quante di queste ultime non si fondano esclusivamente sul profitto?) di organizzarsi liberamente, senza oneri per lo Stato, come è sancito dalla Costituzione».

A Sorrento si è parlato dello sfascio della scuola statale, come occasione di rilancio della scuola privata. «Ma è proprio da questa situazione che si deve partire, invece — come ha sottolineato Raich — un invito ai cattolici ad impegnarsi per il rinnovamento di quella che è la scuola di tutti: la scuola statale. Nessuno, e tantomeno, i politici, possono offrire una scuola «tranquilla» come proposta di anacronistica fuga dalla realtà».

Marina Maresca

In corso da ieri

# Aperto fra polemiche a Bologna il Congresso del Partito radicale

Denunciate le «aperture» della dirigenza verso l'estrema destra neofascista

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Del XIX Congresso radicale, convocato per le 9 di ieri mattina, solo nel pomeriggio si è avuta la certezza che si sarebbe svolto. La mattinata, infatti, dopo le quasi formalità delle relazioni del segretario Adele Aglietta (un resoconto di attività dell'ultimo anno e qualche idea per il futuro di quella che è desolatamente Paolo Vigevano, è stata interamente occupata da una serie di estenuanti battaglie procedurali. Che il partito radicale attraversasse un momento di difficoltà, di prospettiva politica da chiarire, di crisi di fiducia nel leader Pannella (accusato in fase pregressiva da più parti di gestione personalistica ed autoritaria del partito) erano stati abbastanza noti: ma questo avvio di congresso ha detto che ad essere messo in discussione è, per certi aspetti, il gruppo dirigente nel suo complesso.

Al centro delle battaglie procedurali, era, infatti, lo scontro tra chi accettava l'ordine del lavoro proposto da Spadaccia e che proponeva, invece, l'apertura immediata del dibattito generale per affrontare — come è stato detto — «ambiguità» che non possono essere rinviate.

Giuseppe Caputo, docente di diritto canonico, ex-segretario regionale del PR emiliano romagnolo e gli altri aderenti al collettivo bolognese hanno denunciato nei mesi scorsi ed hanno rilanciato ieri gravi interrogativi su infiltrazioni neofasciste all'interno del PR. In una improvvisata conferenza stampa, Caputo ha detto che non si tratta solo del fatto che ad alcuni personaggi implicati in oscure vicende sovversive, o ad abituati difensori di picchiatori fascisti sia stata consegnata la tessera del PR. Si tratta di qualcosa di più: del fatto, cioè, che la maggior parte dei «segnali politici» lanciati dall'attuale gruppo dirigente — fossero rivolti a destra: dall'invito al dibattito pubblico Almirante-Pannella, alla quasi iscrizione di Armando Plebe, sino alle teorizzazioni di alcuni dirigenti radicali bolognesi sulla possibilità di una «doppia militanza» nel PR e nel MSI. Non è impensabile — ha aggiunto — che qualcuno possa usare del nostro schermo della non-violenza per scatenare provocazioni.

Adelaide Aglietta aveva cercato di parare il colpo, anticipando che «nelle lotte degli ultimi anni, nel referendum, cioè l'antifascismo dei radicali, di laici e di non violenti che non ricorrono nell'avversario il mostro o il perverso». Ma si è trattato di una risposta di anticipo, che evidentemente non ha convinto. I medici temono lesioni cerebrali irreversibili dato che il cervello è rimasto per troppo tempo senza ossigeno.

Commemorati i martiri di Melissa

CROTONE — Sono passati 28 anni dall'uccisione di Melissa. Come è tradizione, le forze democratiche, i sindacati, le organizzazioni contadine e l'amministrazione comunale hanno ricordato l'avvenimento con una manifestazione unitaria che testimonia l'impegno di lotta per il rinnovamento dell'agricoltura e il riscatto delle terre meridionali. Hanno partecipato alla manifestazione rappresentanti del PCI, PSI, DC, della Camera del lavoro, dell'Alleanza contadini e della Giunta municipale. Molte corone di fiori aprivano il corteo che è sfilato ieri nelle strade di Melissa alla presenza dei vecchi e nuovi protagonisti delle lotte per la salvezza e la rinascita del Mezzogiorno.

In corso a Napoli

# Congresso psichiatrico: clima di contestazione

NAPOLI — In un clima decisamente teso, e caratterizzato da episodi di aperta contestazione, si è aperto ieri a Napoli il trentatreesimo congresso nazionale della Società italiana di psichiatria, che tiene i suoi lavori presso la «seconda facoltà di medicina».

Il congresso si concluderà martedì, dopo quattro giorni di discussioni sulle relazioni e le comunicazioni presentate da studiosi italiani e stranieri. Accese polemiche hanno accompagnato l'annuncio del congresso e sono sfociate ieri anche nell'occupazione di un centro di addestramento professionale in via Colli Arvinei, dove si è tenuta una assemblea di protesta.

che in un documento firmato dai professori Basaglia, Pirella e Piro conferma le proprie scelte di lotta «contro quella scienza» che, sotto la presunta insegna della «neutralità», ignora le reali esigenze della popolazione e continua a fornire al potere politico un alibi pseudoscientifico che aumenta ulteriormente il potere dei tecnici.

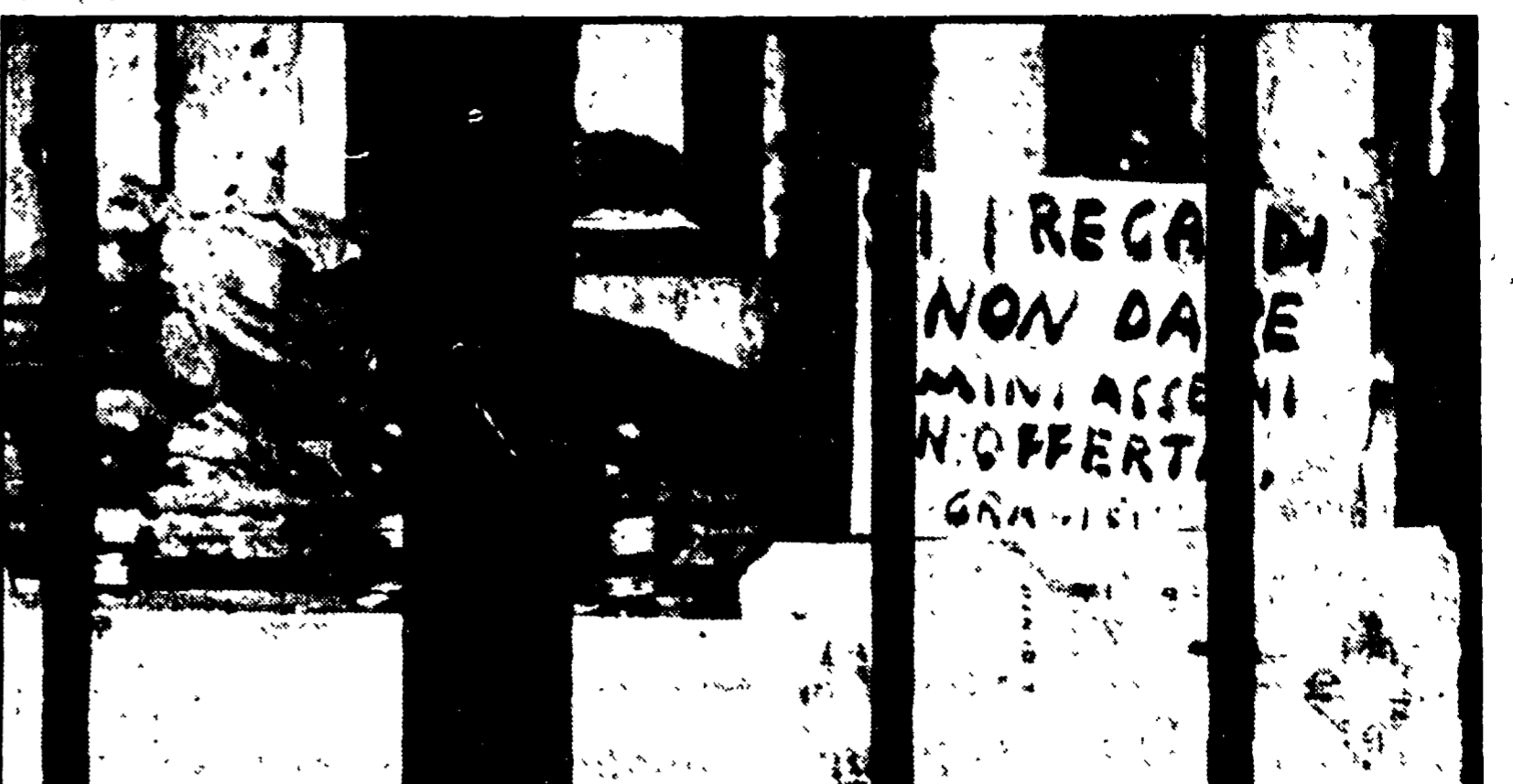
Formulate «dure» critiche nei confronti della SIP il documento di «Psichiatria democratica» conclude con l'invito alle amministrazioni democratiche delle Province a «prendere posizione chiara nei confronti di un'associazione scientifica che sistematicamente ignora quei momenti pratici, teorici e ideali per cui queste stesse amministrazioni sono attivamente impegnate».

Un bambino a Foggia

# Morto clinicamente è riportato in vita

Dal nostro corrispondente  
FOGGIA — I medici del reparto rianimazione dell'Ospedale civile stanno lottando per salvare la vita al piccolo Michele Bonghi, di 6 anni, che ieri l'altro è giunto nel nosocomio foggiano clinicamente morto, vittima di un assurdo incidente. Michele stava infatti branzando nella sua casa di campagna, un podere nei pressi di Troia, quando improvvisamente un pezzo di carne gli è andato di traverso soffocandolo in pochi minuti. Trasportato urgentemente nell'ospedale di Foggia, il povero bambino vi giunse privo di vita. Il suo cuore non batteva più: in pratica si era verificato un arresto cardiaco. Ai sanitari del pronto soccorso non rimaneva che accertare il decesso clinico del bambino.

Michele, nonostante i miglioramenti registrati nella notte, continua a lottare contro la morte. Le prognosi sono riserbate. I medici temono lesioni cerebrali irreversibili dato che il cervello è rimasto per troppo tempo senza ossigeno.



NEANCHE I SANTI LI VOGLIONO Il cartello è eloquente. Santa Rosalia dell'edicola di Via Noce a Palermo «prega» i suoi fedeli — una volta tanto il rapporto s'inverte — di non rifilargli i mini-assegni. Da qualche tempo in qua i palermitani trovavano molto comodo vuotarsi il le tasche della carla che oramai batte moneta in tutta Italia: e in certi casi erano mini-assegni giunti all'ultimo stadio dell'accelerazione, quelli che perfino le banche rifiutano di riprendersi. Senza contare che a Palermo sono state scoperte vere e proprie minibanche specializzate in spaccio di mini-assegni falsi. In caso di dubbio spesso era a Santa Rosalia che i fedeli si rivolgevano, gettando l'obolo sospeso nella cassetta apposta «secondo le buone intenzioni» come si dice in gergo ecclesiastico. Oltre tutto quindi l'edicola rischiava di diventare una piccola centrale di riciclaggio

La conferenza di produzione del «Giorno»

# Quale deve essere il ruolo di un giornale pubblico?

La partecipazione dei rappresentanti dei partiti al dibattito - Pluralismo ed efficienza della gestione

Dalla nostra redazione  
MILANO — Può esistere un giornale pubblico? E come deve essere? Attorno a queste due domande sono ruotati i lavori della Conferenza di produzione organizzata ieri dai lavoratori del Giorno, preoccupati di indicare un futuro al quotidiano che Enrico Mattei creò vent'anni fa a sostegno di una linea politica che, di lì a poco, che anno, avrebbe prodotto il centro-sinistra. Il Giorno — è stato rilevato — ha raggiunto un deficit di 10 miliardi, mentre si registra un calo della tiratura e della vendita. I massicci investimenti per le innovazioni tecnologiche non hanno portato i frutti sperati. Il calo delle fortune del Giorno è stato collegato al fatto di trovarsi oggi senza una linea ben caratterizzata, nel momento in cui si definisce non solo un nuovo quadro politico nazionale, ma anche una diversa collocazione di altri organi di stampa nei confronti della realtà sociale e politica emergente.

Componenti economiche e politiche si mescolano dunque nella crisi del Giorno, in forma anche più acuta per il carattere atipico di giornale pubblico che la testata mantiene attraverso il controllo diretto dell'ENI. E sul Giorno quindi, si sono adensate le polemiche di molte parti, che hanno rimesso

in discussione la sua stessa esistenza o quanto meno, hanno sottolineato la necessità di drastici interventi che comporterebbero forti tagli sull'occupazione di giornalisti e di tipografi.

La Conferenza di produzione che si è svolta ieri si è posta come un momento di riflessione e di proposta in questo dibattito. La stessa partecipazione degli esponenti dei partiti (Bodrato DC, Quercioni PCI, Tempestini PSI, Spadolini PRI, Magalodi PLI) ha voluto sottolineare l'interesse per una soluzione positiva della vicenda. Giornale pubblico si è stato detto, giornale di opinione, palestra di dibattito e di libertà con al centro del proprio programma i grandi temi che agitano la società civile e la ricerca di una «nuova identità», nell'affermazione del pluralismo e contro le lottizzazioni.

La proprietà azionaria dell'ENI (e per esso anche della SINAM e della SEGISA) non dà corpo a una contrapparte. Di qui la proposta, che aveva avanzato il compagno Gian Carlo Pajetta in un suo intervento pubblicato sullo stesso Giorno, di dar vita a un «comitato di garanti» che abbia qualche cosa da dire sulla linea generale e che deve essere consultato seriamente per le scelte di direzione, composto dalle forze politiche costituzionali.

Documento del Comitato cittadino

# Per la salvezza dell'«Ora» di Palermo appello del PCI

L'impegno di giornalisti e tipografi può consentire la vita del quotidiano democratico siciliano

PALERMO — Le gravissime difficoltà attraversate dal quotidiano L'Ora di Palermo (e che sono all'origine di una vertenza che ha portato nei giorni scorsi a due giornate di sciopero della redazione e dei poligrafici) sono state esaminate e discusse ieri dal Comitato cittadino palermitano del PCI.

In una nota, il Comitato si è rivolto ai giornalisti e ai tipografi per ricordare «gli anni di lotte comuni per la democrazia, la libertà, il buon governo e lo sviluppo, contro la sopraffazione mafiosa e la rapina economica» e la funzione essenziale svolta dal giornale come «punto di riferimento» dello schieramento democratico in tante battaglie ed ha espresso la «convincimento che l'impegno civile e il senso di responsabilità dei lavoratori del giornale consentono una soluzione positiva alla crisi della testata».

Il giornale attraverso, infatti, una crisi finanziaria sempre più pesante e grave che — come ha sostenuto il Consiglio d'amministrazione della società editrice — ha portato ad una situazione contabile giudicata «insostenibile». Da qui la concreta «disponibilità», ripetutamente espressa dall'editore, ad av-

viare d'intesa con la redazione e le maestranze, le sempre più urgenti e necessarie modifiche sostanziali, che, affidando ad una reale «autogestione» della testata il futuro dell'azienda (un gruppo di redattori ha già costituito, da parte sua, una cooperativa), permettano non solo la sopravvivenza, ma il rilancio del giornale.

L'editore ha ribadito, anche recentemente, il proprio «orientamento a favorire con il massimo impegno una soluzione cooperativistica, o che comunque assicuri l'autogestione dell'azienda». E ciò, sulla base della «concessione in uso gratuito della testata, impianti e locali». La società, ovviamente, si è impegnata a far partire la nuova iniziativa, alleviandola dai gravami della gestione precedente, dei quali essa si farebbe carico.

Si tratterebbe di una soluzione radicalmente nuova rispetto al panorama attuale della stampa italiana, e pure rispetto alle laboriose vicende che hanno portato alle testate in analoghe difficoltà finanziarie, o alla chiusura, o alla cessione, senza alcuna garanzia di continuità democratica, al migliore offerente.

**EBRO**

PRESENTA LA PROPRIA GAMMA DI AUTOCARRI DA TRASPORTO. VENDUTI IN 60 PAESI, ORA ANCHE IN ITALIA.

Furgoni e camioncini di portata 1.350 kg., Kombi 6 e 9 posti, motore Perkins Diesel 51 CV Din.

Autocarr Serie E, P.T.T. fra 3.500 e 7.000 Kg, motore Perkins 73 CV Din

Autocarr Serie P, P.T.T. fra 13.700 e 17.000 Kg, motore Perkins fra 143 e 173 CV Din

La MOTOR IBERICA S.A., la più grande Azienda Spagnola per la produzione di veicoli e motori diesel nel settore dei trasporti, dell'agricoltura e dei macchinari per le costruzioni e per le opere pubbliche, è lieta di presentare anche in Italia la sua gamma di autocarri leggeri e semipesanti EBRO. Una lunga esperienza nella produzione di veicoli industriali in attività di servizio nei cinque continenti è la migliore garanzia di qualità degli autocarri EBRO. Motor Iberica sa